

On. Andrea De Maria (PD-IDP).

Da tempo l'On. De Maria, in occasione di eventi legati alla tragedia di Ustica, si affida alla diffusa narrativa che il DC9 Itavia sarebbe stato abbattuto nel corso di una battaglia aerea in cui erano coinvolti aerei di paesi amici ed alleati. Paesi che non vorrebbero ammettere le proprie responsabilità. Ci proponiamo qui di commentare alcune dichiarazioni pubbliche fatte recentemente dall'On De Maria negli anni recenti.

1° luglio 2023

On. Andrea De Maria



ASSOCIAZIONE PER LA VERITÀ
SUL DISASTRO AEREO DI USTICA

Così si legge in un suo comunicato del 25.6.2022 (www.deputatipd.it/news/ustica-de-maria-grave-la-tesi-bomba-bordo-pieno-sostegno-all%E2%80%99associazione-dei-familiari-delle) e riproposto in varie altre occasioni:

«Leggo di un convegno promosso da Carlo Giovanardi e da una "Associazione per la verità", di cui fa parte l'ex Generale dell'aeronautica Tricarico, **che ripropone la tesi di una esplosione a bordo come causa della tragedia di Ustica.**

L'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica ha chiarito in diverse occasioni in dichiarazioni pubbliche, che la Procura di Roma ha ancora in corso l'inchiesta su Ustica, che i resti dell'aereo sono in affido giudiziario al comune di Bologna e, soprattutto, che è stata decisa la desecretazione di tutti i documenti oggetto di numerose dichiarazioni di Giovanardi.

Riproporre la tesi della bomba a bordo è una scelta grave e sbagliata. Dovremmo invece tutti concentrarci sulla priorità per ottenere giustizia e verità per le vittime della strage di Ustica, **la cui inchiesta subì da subito iniziative di vero e proprio depistaggio.** Si tratta di assumere tutte le opportune azioni verso paesi amici dell'Italia per avere tutte le informazioni in loro possesso su una vera e propria azione di guerra nei cieli del nostro Paese. Con altri colleghi ho assunto diverse iniziative su questo alla Camera.» [...] Così Andrea De Maria, deputato PD e Segretario di Presidenza della Camera.

Ancora recentemente l'On De Maria si è così espresso in una sua dichiarazione: «... In quei giorni, nei cieli del nostro Paese, ci fu una battaglia aerea, quell'aereo civile ne fu una vittima innocente, e, con quell'aereo, tutti i suoi passeggeri e membri dell'equipaggio.»

Non è l'"Associazione per la verità" che ripropone l'esplosione a bordo, bensì sono le carte dell'inchiesta penale durata ben 27 anni.

Questa della battaglia aerea e del missile è la vulgata che ci insegue da quattro decenni ed è comprensibile che sia accettata e replicata da chi non conosce a fondo le carte dell'inchiesta. Non ci fu alcuna battaglia aerea non essendo emersa alcuna prova che ci fossero aerei estranei in prossimità del DC9 Itavia, né furono trovati segni dei frammenti di missili in alcuna parte del relitto recuperato. Per sostenere tale tesi si dovrebbe dichiarare che i collegi peritali più importanti, il Misiti e il Dalle Mese, hanno affermato il falso: il primo quando ha scritto che *«l'ipotesi di un'esplosione interna è stata considerata come tecnicamente sostenibile»* rigettando esplicitamente tutte le altre ipotesi, incluse quelle del missile e della quasi-collisione (Misiti, pag.IX-123); il secondo quando ha affermato che *«in una area di circa 50-60 miglia intorno al luogo dell'incidente [...] non evidenziano tracce di altri aerei significativi per l'incidente»* (Dalle Mese, p.IX-7). E occorrerebbe anche sostenere che le Corti d'assise di 1° grado e d'appello hanno dichiarato il falso scrivendo *«... già la sentenza di 1° grado esclude che tali movimenti, pur se vi fossero stati, abbiano interessato il volo dell'aereo ITAVIA ... e che ... nessun velivolo – a parte le tracce dei due plot del vecchio radar Marconi su cui è stata costruita tutta l'impalcatura dell'Accusa – risulta aver attraversato la rotta dell'aereo ITAVIA, non essendo stata rilevata traccia di essi dai radar militari e civili le cui registrazioni sono state riportate su nastri, da tutti unanimemente ritenuti perfettamente integri.»* (Appello p.115).

Quanto alla ricorrente accusa di depistaggio nei confronti di chi sostiene la tesi dell'esplosione

di una bomba a bordo, c'è da domandarsi come si debba definire la posizione di chi rifiuta le evidenze raccolte dal collegio peritale tecnico sulle cause del disastro e dal collegio radaristico sullo scenario radar di quella sera. E non solo, come si deve definire chi rifiuta in toto le sentenze penali scaturite da quasi sette anni di serrato dibattito validato da una sentenza in Cassazione? O, forse, sono depistatori anche quei giudici che hanno manifestamente escluso qualunque battaglia negando la presenza di qualsivoglia aereo ostile? Chi sta depistando?

«Noi chiediamo che si continui a cercare la verità su quello che è accaduto. In particolare, continuiamo a chiedere al Governo - a questo Governo, così come abbiamo fatto con i Governi precedenti - che si mettano in atto, a livello diplomatico, tutte le azioni necessarie per avere, dai Paesi amici dell'Italia, tutte le informazioni su quello che è accaduto il 27 giugno 1980, informazioni per la nostra autorità giudiziaria, affinché si faccia finalmente giustizia e piena verità. Lo dobbiamo a quelle vittime. È un dovere morale verso quelle vittime. Lo dobbiamo anche al nostro Paese, perché quel giorno è stata violata la nostra sovranità nazionale, e la dignità del nostro Paese richiede che si faccia piena luce su quello che è accaduto.»

«Credo anche che vadano respinti i tentativi di rimettere in campo le cosiddette piste alternative, come la pista palestinese, che da tempo si sono dimostrate, in realtà, infondate. Peraltro, sono riferite anche al processo del 2 agosto e basterebbe guardare gli esiti dei recenti processi che sono in atto sulla strage del 2 agosto, anche perché riproporre piste come queste rende più debole il mettere in campo un'azione convinta di carattere diplomatico da parte di tutte le istituzioni, cui ho fatto riferimento.»

(dichiarazioni dell'On. De Maria, 3.5.2023)

«Questa mattina le associazioni dei familiari delle vittime del 2 agosto e di Ustica hanno giustamente criticato le scelte del Governo, immotivate e assai discutibili, relative alla composizione del Comitato consultivo sulle desecretazioni, istituito a seguito della

Sia la magistratura, attraverso oltre 120 commissioni rogatorie, che i vari Governi, di sinistra e di destra, che si sono succeduti negli anni hanno ripetutamente interpellato ben 19 Paesi stranieri – inclusi Stati Uniti e Francia – ottenendo sempre rassicurazioni di un loro non coinvolgimento. Si deve altresì prendere atto che un'operazione come quella ipotizzata avrebbe richiesto il coinvolgimento di centinaia di persone e che difficilmente sarebbe stato possibile mantenere così a lungo il segreto.

Il collocamento di un ordigno a bordo avrebbe potuto essere effettuato, invece, da una sola persona.

Essendo l'esplosione interna l'unica causa tecnicamente sostenibile della caduta del DC9 Itavia, ed essendo recentemente emerse informazioni, finora segretate, di forti tensioni tra ambienti arabi e mediorientali nei confronti dell'Italia, con aperte minacce, prima di respingere le cosiddette piste alternative, sarebbe doveroso prenderle seriamente in considerazione mantenendo la completa separazione dalle inchieste sulla strage del 2 agosto.

Con questo implicito riferimento all'inserimento dell'Associazione per la Verità sul Disastro Aereo di Ustica (AVDAU) nel Comitato consultivo sulle desecretazioni l'On. De Maria sembra condividere con l'Associazione Parenti delle vittime della strage di Ustica la pretesa di un diritto di veto sulle

cosiddetta “direttiva Renzi”. Ricordo quanto sia importante e delicata la desecretazione di atti e documenti relativi alle stragi e al terrorismo e quanto, anche con le motivazioni della sentenza sul nuovo processo per la strage del 2 agosto, si stiano aprendo nuovi squarci di verità sugli anni tragici della strategia della tensione.

Condivido la presa di posizione delle associazioni dei familiari delle vittime e presenterò una interrogazione parlamentare per chiedere spiegazioni in merito al Governo”

valutazioni autonome della Presidenza del Consiglio, svelando implicitamente lo scopo di trasformare il Comitato Consultivo in organo di indirizzo politico, con l’evidente scopo di auto attribuirsi il ruolo di censore. È qui opportuno riaffermare che lo scopo primario di AVDAU è quello di perseguire la Verità sugli eventi che hanno portato alla caduta del DC9 Itavia nel mare di Ustica, con ciò includendo le cause e le responsabilità, finalità corrispondenti a quelle dichiarate anche dall’Associazione dei Parenti delle vittime.